Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Sabato, 30 settembre** — **Numero 230**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1214 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 1° del decreto Luogotenenziale 29 giugno 1916, n. 838;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto coi ministri segretari di Stato per gli affari dell'interno, del tesoro, dell'industria, del commercio e del lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono prorogati al 31 dicembre 1918 il termine indicato nell'art. 121 del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, per quanto riguarda le espropriazioni relative al piano regolatore di Messina, e al 31 dicembre 1920 quello indicato nell'art. 155 dello stesso testo unico.

Art. 2.

È prorogato fino ad un anno dopo la conclusione della pace il termine indicato nell'art. 277 del citato testo unico.

È prorogato di due anni il termine indicato nell'art. 367 del medesimo testo unico, modificato con l'art. 15 del R. decreto 18 aprile 1915, n. 572.

Art. 3.

Agli articoli del suddetto testo unico, 124 (modificato dall'art. 2 del R. decreto 18 aprile 1915, n. 572), 125 (primo comma), 163, 164, 251, 259 (comma secondo), 271, 274 e 318, (modificato dall'art. 11 del R. decreto 18 giugno 1914, n. 700) sono sostituiti i seguenti:

Art. 124. — Gli isolati del piano regolatore di Messina sono divisi in comparti, che costituiscono unità fabbricabili.

La divisione ha luogo possibilmente secondo i limiti finitimi di proprietà, accertati con i dati della mappa catastale, e riscontrati sul luogo, ove non adducansi titoli poziori di prova.

Quando risulti necessario, si può scindere una stessa unità catastale e ripartirla su più comparti.

Si possono inoltre introdurre in uno stesso isolato o comparto, seguendo le forme di cui all'articolo successivo, cortili, intervalli di isolamento, strade private interne, sempre chè rispondenti alle norme costruttive, di cui al presente testo unico.

Con apposito disciplinare saranno stabiliti gli obblighi ed i diritti dei diversi proprietari in ordine ai cortili, agli intervalli di isolamento ed alle strade private interne.

Agli isolati che costituiscono unità fabbricabili si applicano senz'altro le disposizioni degli articoli 126 e seguenti.

Art. 125 (primo comma). — Il piano di divisione in comparti, e il disciplinare sono stabiliti per ciascuno isolato dalla Giunta municipale, e pubblicati a norma dell'art. 17 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, per un termine di 15 giorni, entro il quale i proprietari e gli altri aventi diritto possono presentare le loro osservazioni ed opposizioni al prefetto che decide, sentita una Commissione composta del delegato del Ministero dei lavori pubblici, di un consigliere di Prefettura e di un giudice del tribunale.

Contro le decisioni del prefetto non è ammesso gravame amministrativo o giudiziario, e le eventuali modifiche sono introdotte direttamente nel piano dal delegato del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 163. — Nel caso previsto dal primo comma dell'articolo precedente, quando siano decorsi due anni dalla data del decreto di espropriazione, il prefetto, udito il Consiglio di prefettura, dispone lo svincolo della polizza a favore dell'intestatario, senza che questi sia tenuto ad addurre i titoli comprovanti la proprietà.

Nel caso in cui esistano diritti reali, e anche quando non siano decorsi due anni dalla data del decreto di espropriazione, l'intestatario che fornisca idonea malleveria, può ottenere dal prefetto, su parere del Consiglio di prefettura, lo svincolo della polizza, il cui ammontare non superi le L. 2500.

Art. 164. — I provvedimenti di cui al 4° comma dell'art. 161, dell'art. 162, e dell'art. 163, devono sempre intendersi disposti dal prefetto senza alcuna sua responsabilità, nè della pubblica amministrazione, salva però restando la eventuale azione degli aventi diritto o dei terzi a norma della legge comune.

Art. 251. — Il proprietario di un edificio danneggiato o distrutto che sia gravato da diritto di usufrutto, uso, abitazione, ipoteca, da censi o livelli, può ricostruire altrove o cedere i suoi diritti a norma dell'art. 248, senza che occorra il consenso dei titolari dei summenzionati diritti, in confronto ai quali la pubblicazione della domanda di mutuo nel Foglio degli annunzi legali della Provincia tiene luogo di notificazione.

I diritti di cui sopra risorgono sul nuovo edificio da chiunque e dovunque costruito, nei limiti e con le norme di cui all'art. 276.

Qualora poi la ricostruzione non avvenga nè per opera del proprietario, nè degli eventuali cessionari, l'usufruttuario, l'usuario o il creditore ipotecario possono sostituirsi ad essi nell'esercizio del diritto di costruire. In tal caso spetta al Collegio speciale di cui all'art. 477 di stabilire a chi debba rimanere in proprietà l'edificio costruito con le somme prese a mutuo, e come si contemperino e risolvano i diritti reali gravanti sull'edificio danneggiato o distrutto.

Art. 259 (comma secondo). — Soltanto nel caso che i proprietari delle parti sottostanti al soffitto del primo piano o taluni di essi non vogliano ricostruire, i proprietari dei piani superiori, premessa la interpellanza di cui all'art. 256 e decorso il termine di cui all'articolo stesso, possono sostituirli nel diritto di ricostruire sulla area stessa, indennizzandoli delle loro quote di aree, tenuto conto, nel determinare le indennità, del diritto al mutuo.

Art 271. — La somma concessa a mutuo deve dal Consorzio o altro Istituto mutuante, qualora non si tratti di riparazioni, ricostruzioni o nuove costruzioni

già eseguite a cura e spese del proprietario, essere somministrata in più rate, a cominciare dalla data del contratto e successivamente a misura che progrediscono i lavori di riparazione o di costruzione dell'edificio, ed in termine non maggiore di due anni dalla data del contratto stesso.

Nel caso di somministrazione rateale, gli interessi delle somme effettivamente anticipate sono pagati per metà dal mutuante e per metà, oltre il decimo di cui all'art. 244, dal tesoro.

I mutuatari possono chiedere e gli Istituti mutuanti possono concedere che durante il periordo della guerra e sei mesi dopo la conclusione della pace rimanga sospeso il termine di due anni di cui sopra.

In tal caso gli interessi sulle somme anticipate sono, durante il periodo della sospensione, interamente a carico del mutuatario.

Quando sia compiuta la somministrazione di tutta la somma concessa a mutuo, a questa viene aggiunta o capitalizzata la parte degli interessi dovuti dal mutuatario ed eventualmente non pagati.

Il periodo di ammortamento dei mutui somministrati in più rate incomincia dalla data dell'ultima somministrazione. Nella durata massima del mutuo, stabilita nell'art. 244, deve comprendersi il tempo in cui sono state fatte le somministrazioni rateali, escludendo il periodo di sospensione previsto dal secondo comma del presente articolo.

Art. 274. — Per domandare il mutuo non è necessaria la prova della libertà del fondo. I creditori ipotecari hanno diritto di opporsi nel termine di quindici giorni da quello della pubblicazione della domanda di mutuo nel Foglio degli annunzi legali della Provincia, se la somma domandata ecceda la spesa necessaria per la riparazione, ricostruzione o nuova costruzione.

L'opposizione è risoluta con le norme stabilite dal regolamento.

Art. 318. — Il passaggio all'Unione edilizia messinese degli edifici e diritti di cui ai precedenti articoli ha sempre luogo in base a decreto motivato dal prefetto, emesso su richiesta dell'Unione edilizia messinese o d'ufficio.

Quando, prima della trascrizione del decreto del prefetto che pronuncia la decadenza ai sensi dell'articolo 316 sia inscritta ipoteca a garanzia di un mutuo a somministrazione rateale con le forme stabilite dall'art. 271, il termine di due anni, di cui al terzo comma dell'art. 316 per il compimento dei lavori decorre dalla data di stipulazione del contratto di mutuo.

Al decreto del prefetto sono applicabili tutte le disposizioni dell'art. 166.

Art. 4.

All'art. 289 (modificato con l'art. 34 del R. decreto 18 giugno 1915, n. 700) è aggiunto il seguente comma:

« Le obbligazioni del Consorzio sono parificate alle cartelle fondiarie e possono essere ammesse a costituire depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni ».

Art. 5.

All'art. 316, modificato con l'art. 4 del R. decreto 18 aprile 1915, n. 572, è aggiunto il seguente comma:

« I termini di cui sopra rimangono sospesi durante l'attuale stato di guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace ».

Art. 6.

Il divieto di ricostruzioni nel comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte, di cui all'elenco facente parte dell'art. 3 del R. decreto 15 luglio 1909, n. 542, convalidato con la legge 21 luglio 1910, n. 579, e corrispondente alla tabella n. 6 allegata al T. U. approvato col R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, non si applica alle zone della sede attuale che sieno riconosciute edificabili, per ricongiungere la località Pezza Grande del rione Petto, senza discontinuità col vecchio abitato.

Art. 7.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — ORLANDO — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1216 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, per l'esecuzione dell'art. 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517, riguardante l'istituzione di Asili infantili modello e di scuole pratiche magistrali per le educatrici dell'infanzia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — GRIPPO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione dell'art. 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517.

Art. 1.

La istituzione di asili infantili modello con annessa scuola pratica magistrale per educatrici dell'infanzia, di cui all'art. 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517, può essere chiesta dagli enti locali o promossa dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Art. 2.

La domanda degli enti locali o la proposta del Ministero per la istituzione di asili infantili modello con annessa scuola magistrale deve essere corredata dei seguenti atti:

a) piani e prospetti dei locali destinati all'asilo e alla scuola magistrale, illustrati da una relazione di un ingegnere e da una relazione del R. ispettore scolastico;

b) progetto dei lavori di costruzione, di modificazione o di restauro, secondo che si tratti di edificio da costruirsi o da adattarsi;

c) stato del personale in servizio presso l'asilo infantile eventualmente esistente con indicazione dei titoli e dello stipendio di cui è fornito;

d) deliberazioni prese ed approvate nelle forme di legge, con cui gli enti locali assumono l'obbligo di sostenere le rispettive quote di spesa per l'impianto e il mantenimento dell'Istituto;

e) deliberazione motivata del Consiglio scolastico.

Art. 3.

Nella compilazione dei progetti di cui alla lettera *b*) dell'articolo precedente gli enti locali terranno per guida:

1° il progetto di massima per asili infantili modello e annessa scuola magistrale, e i tipi di edifici per asili infantili pubblicati dal Ministero dell'istruzione pubblica;

2° l'elenco dei locali occorrenti agli asili infantili annesso al R. decreto 4 gennaio 1914, n. 27.

Art. 4.

Prima di deliberare sulle domande, il Ministero dell'istruzione pubblica farà visitare da un proprio ingegnere i locali destinati all'Istituto ed esaminerà i progetti di costruzione o di restauro, invitando gli enti ad apportarvi le modificazioni che fossero necessarie.

Compiuta l'istruttoria, sulle domande per le quali a norma della legge 25 maggio 1913, n. 517, non è richiesto il parere della Commissione centrale istituita dalla legge 15 luglio 1906, n. 383, sarà sentita la sezione per l'istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Gli enti locali e il Consiglio scolastico saranno chiamati a deliberare di nuovo se il Ministero riterrà necessario che i termini e le condizioni della domanda siano modificati.

Art. 5.

Al concorso dello Stato per le spese di primo impianto e di mantenimento degli asili modello e delle scuole magistrali si provvederà:

a) per le Provincie considerate dalla legge 15 luglio 1906, n. 383, col fondo residuale iscritto in bilancio a favore delle Provincie stesse e coi fondi iscritti ai capitoli 57 e 60 del bilancio per l'esercizio 1915-916 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi;

b) per le altre Provincie del Regno col fondo iscritto al capitolo 56 dello stato di previsione per l'esercizio 1915-916 e ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

Art. 6.

La misura del concorso dello Stato nelle spese di mantenimento degli asili modello con annessa scuola magistrale potrà giungere fino alla metà della spesa per il personale della scuola magistrale calcolata a norma degli articoli 10 e 11 del presente regolamento e alla metà della spesa per il personale dell'asilo modello e per la refezione.

Art. 7.

L'asilo modello e la scuola pratica magistrale appartengono all'ente che ne ha chiesto l'istituzione. Quando gli enti siano più la convenzione da stipularsi a norma di legge indicherà a quale di essi appartiene l'Istituto e nel caso di consorzio fra gli enti stessi ne determinerà la costituzione ed il funzionamento.

Art. 8.

La scuola magistrale per educatrici dell'infanzia è quotidiana e avrà la durata di due anni.

Vi si insegneranno le seguenti discipline nei limiti e col metodo determinati dai programmi, dalle istruzioni e dagli orari stabiliti dal Ministero dell'istruzione pubblica:

Lingua italiana; pedagogia; igiene dell'infanzia, della casa e dell'asilo; scienze naturali, aritmetica, geometria e computisteria; disegno; lavoro manuale; canto; educazione fisica.

Larga parte sarà fatta al tirocinio nell'asilo modello.

Art. 9.

Alla direzione dell'asilo modello e dell'annessa scuola pratica magistrale si provvederà per mezzo di comando di una insegnante di pedagogia di ruolo delle scuole normali governative, che abbia speciale competenza nell'educazione infantile.

Durante il comando presso la scuola magistrale la direttrice non potrà assumere nessun incarico nella scuola normale o in altri Istituti o esercitare qualsiasi altro ufficio.

Agli insegnamenti che s'impartiscono nella scuola pratica magistrale si provvederà o per mezzo di incarichi a insegnanti della scuola normale o di altra scuola media governativa o pareggiata esistente nel Comune, oppure con insegnanti propri nominati per concorso a norma dell'art. 10 del presente regolamento, o con speciali incaricati.

Art. 10.

Il ruolo del personale della scuola pratica magistrale e gli assegni ad esso dovuti per il comando o l'incarico di cui all'articolo precedente sono stabiliti come segue:

1 direttrice (tanto della scuola magistrale quanto dell'asilo infantile) insegnante al tempo stesso di pedagogia o di lingua italiana, L. 500;

1 vice direttrice (che sarà una delle maestre dell'asilo) incaricata al tempo stesso della pratica del tirocinio e dell'insegnamento del lavoro manuale e dell'educazione fisica, L. 800;

1 incaricato dell'insegnamento di igiene, L. 500;
1 insegnante di scienze naturali, di aritmetica, geometria e computisteria, L. 750;
1 insegnante di canto, L. 400;
1 insegnante di disegno, L. 400.

L'assegno alla vice direttrice è in aggiunta allo stipendio di maestra dell'asilo.

Il concorso dello Stato, di cui all'art. 6, può giungere fino alla metà degli assegni sopra indicati.

Art. 11.

Quando l'asilo con annessa scuola magistrale è istituito in Comune dove non esistono scuole medie e quando perciò non si possa provvedere a tutti i posti di insegnante indicati nel ruolo di cui all'articolo precedente con incarico ad insegnanti di scuole medie, potranno essere nominati i seguenti insegnanti speciali per la scuola magistrale, assegnando ad essi gli stipendi appresso indicati:
1 insegnante di scienze naturali, aritmetica, geometria e computisteria, L. 3000;
1 insegnante di canto, L. 2000;
1 insegnante di disegno, L. 2500.

Gli insegnanti di cui sopra debbono essere forniti dei titoli prescritti di abilitazione per il rispettivo insegnamento; saranno nominati per pubblico concorso alle condizioni e per la durata che saranno stabilite nel bando.

Il concorso dello Stato, di cui all'art. 6, può giungere fino alla metà degli stipendi su indicati, e alla metà degli assegni per gli altri insegnanti di cui all'articolo precedente.

Art. 12.

Le nomine e gli incarichi per il personale della scuola magistrale sono conferiti dal ministro della istruzione pubblica su proposta della Direzione generale per la istruzione primaria e popolare, che prenderà accordi con la Direzione generale delle scuole medie, quando si tratti di insegnanti già in servizio nelle scuole medie governative o pareggiate.

Art. 13.

Per l'ammissione al primo anno del corso della scuola magistrale è richiesta la licenza della scuola complementare o tecnica o l'attestato di promozione alla quarta classe ginnasiale o altro titolo di studio riconosciuto sufficiente dal Ministero.

Al primo anno di corso potranno altresì essere ammesse le giovanette che abbiano compiuto i 14 anni e superino un esame di ammissione sul programma stabilito dal Ministero.

Al secondo anno del corso non si è ammessi che mediante esami di promozione dal primo corso.

Art. 14.

Le alunne licenziate dalla scuola magistrale riceveranno il diploma di maestra assistente per gli asili infantili e giardini d'infanzia e potranno esercitare il loro ufficio negli Istituti di educazione infantile sotto la direzione di una maestra diplomata; ed anche essere assunte come maestre in un asilo, di una sola sezione, quando non vi siano altre concorrenti.

Dopo due anni di lodevole servizio, attestato dal R. ispettore scolastico, riceveranno il diploma di maestra giardiniera.

Art. 15.

La tassa di iscrizione alla scuola magistrale è di L. 10 per ciascun anno; le alunne che vengono inscritte in seguito ad esame di ammissione corrispondono per il primo anno, oltre la tassa di iscrizione alla scuola, quella di iscrizione all'esame in L. 10. Queste tasse cedono a beneficio dell'ente che mantiene la scuola.

La tassa di diploma è di L. 6 per ciascun diploma. Essa si paga all'atto di ricevere il diploma stesso e va a beneficio dello Stato.

Art. 16.

Il Ministero destinerà un congruo numero di borse di studio e di sussidi a favore delle alunne che frequenteranno la scuola pratica magistrale.

Art. 17.

L'asilo infantile modello è ordinato e governato in conformità delle istruzioni e dei programmi approvati con R. decreto 4 gennaio 1914, n. 27; esso deve essere fornito di un terreno di conveniente estensione, coltivato a giardino.

I bambini che lo frequentano, quando non siano di famiglia povera, pagheranno all'ente che mantiene l'asilo una retta mensile non inferiore a tre lire, e saranno di regola divisi in tre sezioni secondo l'età.

Art. 18.

Il ruolo del personale dell'asilo infantile modello, gli stipendi, le retribuzioni ed i salari ad esso dovuti saranno stabiliti nella convenzione, almeno nella proporzione e misura risultanti dalla seguente tabella:

Maestre (in numero proporzionato a quello dei bambini), ciascuna L. 1500.
1 incaricata per l'istruzione delle bambinaie (che sarà una delle maestre dell'asilo) con la retribuzione (aggiunta allo stipendio di maestra) di L. 300.
Bambinaie (in numero proporzionato a quello dei bambini), ciascuna L. 500.
1 cuoca (per la refezione), L. 500.
1 guattera, L. 300.
1 custode e giardiniere (con diritto all'alloggio), L. 750.

La nomina delle maestre e della incaricata per l'istruzione delle bambinaie, fatta dagli enti locali, è approvata dal R. provveditore agli studi.

Le modificazioni al ruolo del personale dovranno essere approvate dal Ministero.

Art. 19.

Negli asili infantili modello si darà la refezione calda, gratuita, a tutti i bambini. Alla stessa refezione hanno diritto le maestre dell'asilo e il personale di servizio.

Art. 20.

I corsi estivi per il conferimento dei diplomi di maestra assistente e di maestra giardiniera, a' termini dell'art. 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517, avranno la durata di tre mesi e saranno tenuti, di regola, nei mesi di luglio, agosto e settembre. Essi saranno di due specie:

a) corsi teorico-pratici per il conferimento del diploma di maestra assistente per gli asili infantili e giardini d'infanzia;

b) corsi pratici o di tirocinio per il conferimento del diploma di maestra giardiniera.

Ai detti corsi sono ammesse esclusivamente le insegnanti elementari in attività di servizio fornite di licenza normale.

Non si può essere iscritti ai corsi di cui alla lettera *b*) da chi non abbia conseguito il diploma di maestra assistente, di cui alla lettera *a*).

Art. 21.

I corsi estivi per il conseguimento del diploma di maestra assistente consisteranno di lezioni teorico-pratiche di psicologia e di pedagogia applicate all'educazione infantile, di lezioni di igiene infantile, di canto, di disegno estemporaneo alla lavagna, di giuochi ed esercizi froebeliani, di esercitazioni pratiche da farsi in un asilo infantile.

I corsi per il conseguimento del diploma di maestra giardiniera consisteranno di esercitazioni di tirocinio e della pratica del governo di un asilo infantile.

Art. 22.

La tassa di iscrizione a ciascun corso è di lire trenta, e quella di diploma è di lire sei per ciascun diploma. Queste tasse vanno a beneficio dello Stato.

Art. 23.

Le sedi dei corsi estivi, i programmi, gli orari e gli esami saranno determinati dal ministro in apposita ordinanza, sentita, per i corsi da tenersi nelle Provincie considerate dalla legge 15 luglio 1906, n. 383, la Commissione centrale istituita dalla legge stessa.

Art. 24.

Le spese per i corsi estivi graveranno:

1° sui fondi di cui all'art. 5, lettera *a*) per i corsi che si tengono nei Comuni delle Provincie considerate dalla legge 15 luglio 1906, n. 383;

c) sul fondo di cui alla lettera *b*) dell'art. 5 per i corsi che si tengono nei Comuni delle altre Provincie del Regno.

Art. 25.

Durante un quinquennio potranno essere ammesse all'esame nella scuola pratica magistrale per conseguire il diploma di maestra giardiniera, senza averne frequentati i corsi, le maestre di asilo infantile che da più di due anni prestino lodevole servizio, purchè siano fornite della licenza complementare o tecnica o del certificato di promozione alla quarta classe di ginnasio.

Superato l'esame di licenza le candidate riceveranno subito il diploma di maestra giardiniera.

Le candidate dovranno pagare la tassa di iscrizione all'esame di lire dieci e la tassa di lire venti per il diploma.

Art. 26.

Tutti gli esami preveduti negli articoli precedenti si svolgeranno secondo le norme vigenti per gli esami nelle scuole medie inferiori.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro della istruzione pubblica
GRIPPO.

Il numero 1284 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 27 giugno 1909, n. 377, sulla riserva navale;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 30 dicembre 1909, n. 865:

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

All'art. 4 lettera *b*) del regolamento sulla riserva navale approvato con R. decreto 30 dicembre 1909, n. 865, sono soppresse le parole « non computando il tempo trascorso tra la data della predetta cessazione dal servizio e quella della loro nomina nella riserva navale ».

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° agosto 1914, per tutta la durata della presente guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1287 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 10 settembre 1916, n. 1166;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Negli atti dello stato civile, in quelli notarili ed in generale in tutti quelli per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora il fatto si sia verificato nell'ora dalle 23 alle 24 del 30 settembre dopo che gli orologi siano stati portati a segnare le ore 23, si dovrà farne constare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dall'ora 23-*bis* alle 24.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 27 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1238 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro del tesoro ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro durante lo stato di guerra a datare dal 1° ottobre 1916 e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il prezzo di vendita al pubblico delle sottoindicate specie di tabacchi è elevato come segue:

Trinciato superiore Maryland da L. 20,00 a L. 25 il Cg.
Trinciato superiore forte da L. 20,00 a L. 25 il Cg.
Trinciato 1ª qualità dolce da L. 17,50 a L. 20 il Cg.
Spagnolette Macedonia con e senza bocchino da L. 40,00 a L. 45 il Cg.
Spagnolette Virginia da L. 30,00 a L. 35 il Cg.
Spagnolette Maryland da L. 30,00 a L. 35 il Cg.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1218

Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Locate di Triulzi (Milano), di applicare dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, la tassa sugli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, col limite massimo di L. 2000.

N. 1219

Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Colognola del Piano (Bergamo) di applicare dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, la tassa sugli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, col limite massimo di lire 400.

N. 1220

Decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Premilcuore (Firenze) di applicare nel 1916 la tassa bestiame in eccedenza dei massimi limiti normali, in base alla tariffa deliberata dal commissario prefettizio il 14 aprile 1916.

N. 1221

Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Copparo (Ferrara) di applicare nel 1916 la tassa bestiame in base alla tariffa eccedente quella massima fissata dal regolamento provinciale approvato con la deliberazione del Regio commissario 18 aprile 1916.

N. 1222

Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Serre (Salerno) di applicare nel 1916 la tassa bestiame in base alla tariffa eccedente quella massima fissata dal regolamento provinciale.

N. 1223

Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ostellato (Ferrara), di applicare nel 1916, la tassa bestiame in eccedenza dei limiti massimi normali, in base alla tariffa deliberata in adunanza consiliare 9 dicembre 1915.

N. 1224

Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Noventa di Piave (Venezia), di applicare pel quinquennio 1916-1920 la tassa sul bestiame in base alla tariffa eccedente quella massima fissata dal regolamento provinciale.

N. 1225

Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Camposanto (Modena) di applicare per l'esercizio 1916 la tassa sul bestiame

in base alla tariffa eccedente quella massima fissata dal regolamento provinciale.

N. 1226

Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Carpi (Modena) di applicare pel triennio 1916-1918 la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali.

N. 1227

Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di San Donà di Piave (Venezia) di applicare nel biennio 1916-917 la tassa sul bestiame con eccedenza dei massimi limiti normali.

N. 1228

Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Lucca, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze 18 febbraio e 15 settembre 1915 in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 27 agosto 1905.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 settembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Cetona (Siena).*

ALTEZZA!

Trovandosi un considerevole numero di elettori del comune di Cetona a prestare servizio militare, non è possibile procedere alla ricostituzione di quella rappresentanza municipale ed occorre perciò prorogare i poteri del R. commissario di altri tre mesi.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 2 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cetona, in provincia di Siena, ed il successivo Nostro decreto in data 25 giugno 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cetona è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 6 agosto 1916, n. 1021, concernente l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke;

Udito il parere della Commissione, istituita a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848;

Decreta:

Art. 1.

Dal 1° ottobre fino a tutto il 30 novembre 1916 è vietato, in tutto il Regno, di vendere all'ingrosso ed al minuto il carbone coke ad un prezzo superiore a lire centonovantacinque la tonnellata.

Art. 2.

Chiunque venda carbone coke ad un prezzo superiore a quello stabilito dall'art. 1 del presente decreto è punito, a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1021, con multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali. In caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Ove, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante rifiuti di vendere il carbone coke al prezzo massimo stabilito, il prefetto, o, in caso d'urgenza, il sindaco, può sequestrare e far vendere la merce a conto ed a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie per il proprio consumo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 29 settembre 1916.

Il ministro
DE NAVA.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848 concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta, istituita a norma dell'art. 2 del sopracitato decreto;

Decreta:

Agli effetti del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848 sono fissati nella seguente tabella, per i mesi di ottobre e novembre 1916, i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società sotto indicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante, prodotto nelle officine elencate nell'anzidetta tabella ed a seconda dei diversi usi ai quali il gas deve servire:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune ove ha sede la officina	Forme di utilizzazione del gas	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa ogni tassa e quota di cointeressenza del Comune
« L'Union des gaz »	Alessandria	Qualunque uso	Trenta (30)
Società « Ing. Carlo Margay »	Ancona	Qualunque uso	Trentasei (36)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Aversa	Illuminazione	Quaranta (40)
		Riscaldamento	Trentotto (38)
« The Tuscan Gas Company »	Bari	Illuminazione	Trentotto (38)
		Riscaldamento	Trentacinque (35)
Société anonyme d'éclairage du Centre	Barletta	Qualunque uso	Quarantacinque (45)
Società officina gas Baveno-Stresa	Baveno	Qualunque uso	Quarantasei (46)
Società « Ing. Carlo Camuzzi e C. »	Busseto	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice ed usi industriali	Quaranta (40)
« Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas »	Castellammare di Stabia	Illuminazione	Trentacinque (35)
		Riscaldamento e forza motrice	Trenta (30)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Illuminazione e riscaldamento	Trentasette (37)
		Forza motrice ed usi industriali	Ventidue (22)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso	Cinquantacinque (55)
Società italiana dell'industria del gas	Cesena	Qualunque uso	Quaranta (40)
Società anonima del gas di Chiari	Chiari	Qualunque uso	Trentasei (36)
Carlo Cottimo	Chieri	Qualunque uso	Quarantadue (42)
Società italiana della industria del gas	Chieti	Illuminazione e riscaldamento	Quarantotto (48)
		Forza motrice ed usi industriali	Quarantasei (46)
« The Tuscan Gas Company »	Civitavecchia	Illuminazione ed usi domestici	Trentaquattro (34)
		Forza motrice e riscaldamento industriale	Trentadue (32)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Illuminazione e riscaldamento	Trentaquattro (34)
		Usi industriali	Trentadue (32)
Società « Ing. Carlo Margary »	Foggia	Illuminazione	Trentotto (38)
		Riscaldamento e forza motrice	Trentacinque (35)
« The Tuscan Gas Company »	Fossano	Qualunque uso	Quarantadue (42
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso	Trentasei (36)

Nome del privato o della Società esercente la officina	Comune ove ha sede la officina	Forme di utilizzazione del gas	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas esclusa ogni tassa e quota di cointeressenza del Comune
Società « Ing. Carlo Camuzzi e C.	Legnago	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice	Trentotto (38)
The Malta e Mediterranean gas Company	Marsala	Qualunque uso	Tretacinque (35)
« L'Union des gaz »	Modena	Illuminazione, riscaldamento ed usi industriali	Trentadue (32)
		Forza motrice	Trenta (30)
The Tuscan gas Company	Nizza Monferrato	Qualunque uso	Trentacinque (35)
Società elettrica del Mezzogiorno d'Italia	Nocera Inferiore	Illuminazione	Cinquanta (50)
		Forza motrice e riscaldamento	Quarantotto (48)
Società « Ing. Carlo Camuzzi e C. »	Moncalieri	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Mondovì	Qualunque uso	Quaranta (40)
Compagnia napolitana d' illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Illuminazione	Trentadue (32)
		Riscaldamento	Ventotto (28)
		Forza motrice	Ventisei (26)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Illuminazione	Quaranta (40)
		Riscaldamento e forza motrice	Trentotto (38)
Società italiana della industria del gas	Novara	Qualunque uso	Trentadue (32)
The Tuscan gas Company	Prato (Toscana)	Illuminazione e riscaldamento	Trentaquattro (34)
		Forza motrice ed usi industriali	Trentadue (32)
Società « Ing. Carlo Camuzzi e C. »	Pistoia	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice ed usi industriali	Quaranta (40)
L. De Bartolomeis e C.	Racconigi	Qualunque uso	Quarantacinque (45)
Società « Ing. Carlo Margary »	Rapallo	Qualunque uso	Trentasette (37)
Officine elettriche genovesi	Recco	Illuminazione	Quaranta (40)
		Riscaldamento e forza motrice	Trentotto (38)
Società « Ing. Carlo Camuzzi e C. »	Revere	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice ed usi industriali	Trentotto (38)
Società « Ing. Carlo Margary »	Rivarolo Ligure	Qualunque uso	Trentaquattro (34)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Illuminazione	Trentuno (31)
		Riscaldamento	Ventisette (27)

Nome del privato o della Società esercente la officina	Comune ove ha sede la officina	Forme di utilizzazione del gas	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas esclusa ogni tassa e quota di cointeressenza del Comune
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Illuminazione	Quaranta (40)
		Riscaldamento	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Sanremo	Illuminazione e riscaldamento	Trentadue (32)
		Forza motrice	Trenta (30)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso	Quarantatrè (43)
Società italiana per l'industria del gas	Savona	Qualunque uso	Trentadue (32)
Eredi di Paolo Sartirana	Serravalle Scrivia	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Usi industriali e forza motrice	Quaranta (40)
Compagnie générale pour l'eclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice	Quaranta (40)
Società consumatori gas-luce	Torino	Qualunque uso	Ventisette (27)
The Malta e Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso	Trentaquattro (34)
The Tuscan gas Company	Treviglio	Qualunque uso	Quaranta (40)
Società cooperativa valenzana per il gas	Valenza	Qualunque uso	Cinquantadue (52)
Società italiana per il gas	Venaria Reale	Qualunque uso	Trentacinque (35)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso	Trenta (30)
The Tuscan gas Company	Ventimiglia	Illuminazione e riscaldamento	Quaranta (40)
		Usi industriali	Trentasei (36)
The Tuscan gas Company	Voltri	Qualunque uso	Trentaquattro (34)

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 29 settembre 1916.

Il ministro
DE NAVA.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

dicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 29 settembre 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 85
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	85 20
Rendita 3,00 % lordo	56 25
REDIMIBILI con scadenza	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 72
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 46
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	98 27
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 85
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 65
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 40
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	95 36
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	90 21
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	90 22
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916	95 42
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	96 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	292 —
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	300 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	433 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	453 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	300 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	307 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	308 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	523 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	306 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	80 62
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	424 —
Cartelle rdinarie di credito comunale e provincial 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	458 80
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	472 51
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	463 50
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	434 30
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	488 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	445 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	476 75
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	476 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	456 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	484 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	450 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 25 giugno 1916, registrato alla Corte dei conti il 6 settembre 1916:

Con decreto Ministeriale del 25 giugno 1916, registrato alla Corte dei conti l' 8 settembre 1916:

È promosso dalla 3ª alla 2ª classe:
Telaro Francesco, usciere giudiziario del tribunale di Caltanissetta.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª classe:
Minichella Michele, usciere della Corte di cassazione di Roma.
Sossi Ettore, usciere della Corte di cassazione di Roma.

AMMINISTRAZIONE della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti

(2ª pubblicazione).

Il sig. Garassino Gaetano fu Crispino, quale procuratore speciale di Fasce Emanuele fu Michele in forza dell'atto 22 luglio 1916, rogato Tommasini, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 9 d'ordine, n. 1512 di protocollo e n. 1103 di posizione, rilasciatagli dall'Intendenza di finanza di Genova il 25 luglio 1916, in seguito a presentazione di domanda per rimborso della cartella di credito comunale e provinciale (3,75 % ordinario) n. 22798, compresa nel certificato nominativo n. 177, del valore residuale di L. 10.000, intestato al predetto Fasce Emanuele fu Michele.

A termini dell'art. 74 del regolamento 5 luglio 1908, n. 471, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, il certificato nominativo n. 177 predetto, sarà consegnato, ed il mandato di L. 1000, emesso in rimborso della succitata cartella, verrà reso pagabile senza obbligo di restituzione della suddetta ricevuta, la quale rimarrà pertanto di nessun valore.

Roma, 18 settembre 1916.

Per il direttore enerale
MELIS.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 30 settembre 1916, in L. 120,15.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del **Codice di commercio accertato il giorno 29 settembre 1916, da valere per il giorno 30 settembre 1916.**

Franchi	110 37
Lire sterline	30 77 1/2
Franchi svizzeri	121 32
Dollari	6 47
Pesos carta	2 71 1/2
Lire oro	120 15 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *29 settembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 493).

In valle Adige è segnalata maggiore attività del nemico con pattuglie e con tiri delle artiglierie, che le nostre efficacemente controbattono.

In valle Astico continuano i nostri tiri di interdizione su monte Cimone.

Alla testata del torrente Vanoi (Cismon-Brenta) nel pomeriggio di ieri forze nemiche col favore di fitta nebbia tentarono un violento attacco di sorpresa contro una nostra posizione avanzata a nord del Gardinal: furono nettamente respinte. Uguale sorte ebbe un attacco eseguito da riparti di kaiserjäger contro le nostre posizioni di Punta Forame, alla testata del Rio Felizon (Boite).

Sul rimanente fronte azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate dal mal tempo.

Sul Carso, nella passata notte, respingemmo insistenti tentativi fatti dal nemico per avvicinarsi alle nostre linee.

Cadorna.

Settori esteri.

All'infuori di piccoli scontri nella regione di Goukaloff e sulla Bistrytza, non è segnalato dal settore orientale alcun fatto nuovo in favore dell'uno o dell'altro belligerante.

In Picardia non si sono rinnovati i combattimenti accaniti dei giorni scorsi. Tuttavia, tanto i francesi, quanto gl'inglesi, hanno potuto realizzare altri vantaggi sul fronte della Somme e su quello dell'Ancre.

Dallo Struma al Vardar, in Macedonia, la situazione è invariata.

Sulle colline di Kaimaktchalan i bulgari hanno rinnovato, ma inutilmente, gli attacchi contro le posizioni serbe.

Anche nella regione del Brod essi hanno subito uno scacco completo.

In Transilvania gli austro-ungarici hanno dovuto cedere alla pressione rumena, ritirandosi oltre Stena.

In Dobrugia non vi sono stati che combattimenti di pattuglie.

Nel settore caucasico il mal tempo ha rallentato le

operazioni che si limitano ormai a piccoli scontri senza importanza.

Da tutti i settori del teatro della guerra si hanno notizie d'incursioni di aeroplani, ma con poco o punto successo dal lato militare.

Maggiori informazioni sulla situazione dei belligeranti sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Bucarest, 28. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest. — Sui monti di Gurghiu combattimenti fra distaccamenti. I combattimenti continuano anche a sud di Sioiu.

Fronte sud. — In Dobrugia duello intermittente dell'artiglieria.

Attacchi aerei. — Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Bukarest causando qualche danno.

Basilea, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. Dopo che gli attacchi nemici furono respinti il 27 corrente, la battaglia della Somme diminuì ieri sensibilmente d'intensità. Un vigoroso attacco inglese tra l'Ancre e Courcelette fu respinto sulla sua ala occidentale in corpo a corpo pur abbandonando piccoli elementi di trincea e non riuscì al nord-ovest e a nord di Courcelette sotto il nostro fuoco; anche un attacco più debole presso Eaucourt l'Abbaye non riuscì.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Salvo un debole inefficace attacco russo a nord-est di Godourichky e una parziale recrudescenza di fuoco d'artiglieria nessun avvenimento.

Fronte dell'arciduca Carlo. — I combattimenti nei Carpazi continuano. Nessun avvenimento speciale.

Fronte della Transilvania. — La resistenza del nemico nel settore di Hermannstadt è paralizzata.

Fronte balcanico. — Situazione immutata.

Pietrogrado, 29. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — I nostri velivoli hanno operato un raid sulle retrovie degli accantonamenti nemici della regione Borouny-Crevo, a sud-ovest di Smorgon. Le bombe, lanciate in varî punti, hanno provocato esplosioni ed incendî nei depositi nemici. Furono inoltre gettate bombe sui convogli e sulle stazioni ferroviarie, nonchè sui camions. Durante il raid si svolse un combattimento aereo nel quale vennero abbattuti quattro velivoli tedeschi. Un nostro aeroplano, in un combattimento con due albatros, cadde nelle linee nemiche. Abbiamo inoltre perduto un apparecchio tipo Moran-Parasol.

Nella regione del bosco di Goukaloff il nemico ha effettuato un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee ed ha poi preso l'offensiva; ma in seguito al violento fuoco delle nostre mitragliatrici, è fuggito nelle sue trincee di partenza.

Sulla Bistrytza nella regione di Bogorodchany i nostri esploratori hanno disperso tre posti ed hanno ricacciato due posti di campagna nemici, facendo alcune diecine di prigionieri ed impadronendosi di venti fucili e di tremila cartucce.

Sul rimanente del fronte nulla di importante.

Basilea, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Presso Nagyszeben (Hermmannstadt) le colline a sud e sud-est della città, dopo violenti combattimenti, caddero in potere delle truppe alleate. La battaglia non è ancora finita. Nei Carpazi i combattimenti continuano. Situazione immutata.

Parigi, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme i francesi hanno realizzato nuovi progressi tra Fregicourt e Morval.

Lotta di artiglieria di variabile intensità a nord e a sud della Somme.

Ovunque altrove notte calma.

Un fokker, attaccato il 28 corrente da un pilota francese, si è schiacciato al suolo a nord di Reims; un altro, gravemente colpito, è caduto a picco nelle linee tedesche.

Parigi, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Il cattivo tempo ostacola le operazioni.

Londra, 29 (ore 13,42). — Un comunicato del generale Haig dice:

La notte è passata tranquilla sulla maggior parte del nostro fronte. Le posizioni conquistate a nord di Thiepval sono state vivamente bombardate dai nemici. I nostri granatieri sono stati attivi in vicinanza della ridotta « Schwaben » e della trincea « Hesse », di cui alcuni elementi sono ancora in possesso del nemico. Una fattoria potentemente fortificata, a cinquecento metri a sud-ovest di Lesars è stata presa all'alba dalle nostre truppe.

A sud-est di Bapaume i nostri aviatori hanno osservato una esplosione, come se un grande deposito di munizioni fosse saltato in aria. Il fumo si è elevato a circa novemila piedi.

Londra, 29 (ore 23,50). — Un comunicato del generale Haig di stasera dice:

Oggi pioggia torrenziale. Eccetto bombardamenti intermittenti vi è stata poca attività al nostro centro e all'ala destra. Alcuni progressi sono stati da noi fatti ad est di Les Boeufs, ove abbiamo occupato 500 yards di trincee nemiche. Nella regione di Thiepval lotte accanite attorno alla ridotta Stuff. Avevamo occupato una sezione importante della trincea detta Assia, ma siamo stati costretti a ritirarci in seguito ad un contrattacco. Però, più tardi, abbiamo riguadagnato terreno.

In questa regione, durante le ultime 24 ore, abbiamo preso prigionieri 8 ufficiali e 521 soldati.

Malgrado il cattivo tempo i nostri velivoli hanno attaccato rinforzi nemici in marcia. Ieri aeroplani nemici hanno fatto attive pattuglie sulle posizioni da noi recentemente occupate; ma hanno dimostrato una scarsa inclinazione a prendere l'offensiva. Un velivolo nemico è stato distrutto. Uno dei nostri manca.

Londra, 29. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco in data d'oggi dice:

I ponti di Orljak e di Koprowa furono bombardati dal nemico. Un tentativo delle pattuglie nemiche di avvicinarsi a Koprowa fallì. Alcuni bulgari furono uccisi ed altri catturati.

Sul fronte di Doiran nulla di nuovo.

Gli aeroplani nemici furono attivissimi.

Basilea, 29. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 28 corrente, dice:

Fronte macedone. — Nessun cambiamento nella situazione. In alcuni luoghi debole fuoco di artiglieria da ambo le parti.

Fronte romeno. — Sul Danubio calma. Presso Orjochovo abbattemmo col nostro fuoco un aeroplano nemico che cadde sulla riva sinistra del Danubio.

Nella Dobrugia debole fuoco reciproco di artiglieria.

Sul litorale del mar Nero un incrociatore russo bombardò nuovamente Mangalia, durante un'ora e venti minuti.

Nostri aeroplani attaccarono due cacciatorpediniere nemici presso Tuzla e Tatardjakeuy.

Bucarest, 29. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Lotte su tutto il fronte, ma particolarmente attive a nord-ovest di Bodbar (Hadpatak) e a nord di Stena (Garat).

Il nemico si è ritirato verso est lasciando nelle nostre mani prigionieri due ufficiali e duecento soldati. Le lotte a sud di Sibiu continuano attivamente.

Fronte sud. — La nostra artiglieria ha affondato una nave da guerra nemica nel canale a sud dell'isola di Porsina.

In Dobrugia combattimenti di pattuglie.

Attacchi aerei. — Velivoli nemici hanno gettato bombe su Cernanoda e su Alexandria, villaggi a sud di Bucarest.

Un velivolo nemico è stato abbattuto presso Padesu, nel dipartimento di Moheditetzi. A Bailesti è arrivato un aeroplano nemico dal fronte di Salonicco.

Basilea, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 28 corr. dice:

Fronte di Felahie. — Scambio di fuoco, più intenso sul fronte persiano.

Vi è stata sulla strada Hamadan-Kaswir una scaramuccia tra pattuglie in ricognizione. Sull'ala sinistra abbiamo respinto un piccolo attacco nemico.

Fronte del Caucaso. — All'ala destra scontri di pattuglie in ricognizione e duello intermittente di artiglieria. Al centro abbiamo respinto un attacco che il nemico aveva intrapreso durante una tempesta di neve. All'ala sinistra abbiamo occupato parte di una linea di avamposti nemici.

Nessun importante avvenimento sugli altri fronti.

Londra, 29 (ufficiale). — In Mesopotamia i nostri aeroplani hanno bombardato con successo un aerodromo nemico il 23 ed il 27 corrente.

I turchi hanno lanciato 480 granate nella regione di Sinn e di Chahela ferendo un uomo.

Bukarest, 29. — Sul fronte della Transilvania, nella valle del Jiul, dopo un indietreggiamento strategico, i romeni hanno riportato brillanti successi.

Le Hâvre, 29. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Vive azioni di artiglieria sul fronte belga, ove le nostre batterie hanno preso efficacemente sotto i loro fuochi i lavori nemici verso Hetsas.

Alla fine della giornata si è svolta verso Boesinghe una violenta lotta di artiglieria da campagna e da trincee.

Il combattimento continua.

Corfù, 30. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo del 29 corrente dice:

Nella notte dal 27 al 28 i bulgari hanno effettuato quattro attacchi contro le truppe serbe, ma senza alcun risultato.

Teniamo sempre la più alta cima del Kaimaktchalan.

Nella giornata del 28 calma.

I bulgari hanno massacrato i nostri feriti sul Kaimaktchalan; ciò è stato visto dai nostri soldati.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 29. — Il nemico, profittando del maltempo che nuovamente infierisce in tutto il teatro delle operazioni, tenta qui e là, e specialmente nella zona montuosa, azioni di sorpresa, allo scopo di guadagnare con poche perdite ciò che invano aveva già cercato di ottenere con attacchi di viva forza per esso sempre sanguinosamente falliti.

Così le intemperie in questa fase autunnale della guerra alpina hanno il singolare effetto di intensificare in più punti le operazioni, anzichè limitarle.

Il bollettino di guerra del 29 settembre registra due di questi infruttuosi tentativi dell'avversario. Tale l'attacco contro le ripide balze di Punta del Forame, alla testa del Rio Felizon (Boite), preparato da lunga ed intensa azione delle artiglierie e affidato a forti nuclei di kaiserjäger, i noti cacciatori del Tirolo.

Lanciato nella notte sul 28 esso fu nettamente respinto con sensibili perdite per il nemico, che lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.

Anche nell'elevata zona tra la testata del torrente Vanoi e lo Avisio, l'avversario, preoccupato della tenace nostra avanzata, che asprezza di terreni, nevi e freddi precoci o l'ostinata difesa nemica non valgono a rallentare, tenta di impedire che si estenda e consolidi la nostra conquista.

Così il giorno 28, profittando della densa nebbia che copriva la montagna, notevoli forze nemiche si avvicinarono silenziosamente a talune nostre posizioni avanzate verso la cresta a nord-est del Gardinal e vi lanciarono numerose e potenti bombe a mano, che non riuscirono però a sgominare i nostri valorosi difensori. Così, quando l'assalto delle fanterie arrivò contro la nostra posizione, vi trovò degna accoglienza e potè in breve essere completamente ributtato. Fu tale l'impeto col quale i nemici cercarono dall'alto di irrompere nelle nostre linee che non pochi di essi, colpiti dal fuoco calmo e preciso degli alpini, precipitarono cadaveri entro le nostre trincee.

PER I PRIGIONIERI DI GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Specialmente in questi ultimi giorni, anche in autorevoli giornali, sono comparsi numerosi articoli relativi al trattamento da noi fatto ai prigionieri di guerra, nei quali per attribuire carattere di soverchia ed inopportuna arrendevolezza alle disposizioni vigenti, sono stati riuniti e prospettati fatti ed episodi che, ove fossero stati esposti nella loro vera luce e soprattutto messi in relazione alle condizioni del momento e alle circostanze di ambiente nelle quali essi ebbero a svolgersi, avrebbero certamente prodotto ben diversa impressione.

Se evidenti ragioni di opportunità non lo sconsigliassero, sarebbe agevole contestare per molte asserzioni la esattezza e il fondamento, con la scorta degli inconfutabili elementi di fatto al riguardo posseduti, mentre per altre non è da trascurare la considerazione che inevitabili inconvenienti ebbero realmente a verificarsi, ma che la loro portata viene notevolmente ridotta quando si ponga mente al ragguardevole numero di prigionieri di guerra che si dovettero custodire in località ed ambienti inadatti per la difficile loro sorveglianza, per i contatti con la popolazione, ecc.

Per tali motivi, il Ministero della guerra provvide da tempo all'allestimento di appositi campi di concentramento, nei quali, mano a mano che si sono ultimati, vengono avviati i prigionieri, sopprimendo i riparti minori e meno favorevolmente ubicati. Anche alla costruzione di questi campi si è voluto muovere ingiustificato appunto, traendo argomento dalle indispensabili disposizioni richieste dall'igiene, mentre esse sono anche imposte dalla necessità di mantenere la disciplina e la sicurezza e di salvaguardare la nazione da pericolosi contagi, difficilmente contenibili.

D'altra parte, se manchevolezze e negligenze furono talvolta riscontrate nell'opera di personale preposto alla direzione del Governo di taluni riparti di prigionieri, è anche da avvertire che il Ministero è sempre prontamente ed energicamente intervenuto, ed i responsabili vennero esemplarmente puniti e sostituiti con elementi di provata capacità ed attività in massima provenienti dall'arma dei carabinieri Reali.

Non è sulla base di tali manchevolezze e negligenze e di altri fatti isolati non esattamente riferiti, che si può affermare che presso di noi difetti la voluta vigilanza e che sussistono deplorevoli condiscendenze, mentre l'indirizzo generale è strettamente informato, come deve essere, alla scrupolosa osservanza delle norme sancite dalle convenzioni dell'Aja, norme che l'Italia ha liberamente accettate e che furono anche concretate in opportune istruzioni di carattere interno.

Ad ogni modo, allo scopo di meglio assicurare la disciplina dei campi di concentramento che vanno sempre più aumentando d'importanza, è stato, appunto in questi giorni, istituito nel Ministero della guerra apposito ufficio, il quale di questa disciplina si occupa e ove nuove circostanze abbiano a consigliare altri provvedimenti, non mancherà di portare anche in avvenire la sua attenzione su quanto potrà accadere.

CRONACA ITALIANA

S. E. Orlando. — S. E. il ministro dell'interno è giunto ieri a Udine.

Arrivi. — Ieri ha fatto ritorno a Roma S. E. il ministro Bianchi che erasi recato in zona di guerra per ispezionarvi i servizi sanitari.

*** S. E. il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, Arlotta, è giunto, pure ieri sera, da Napoli.

Pro Italia. — Il tesoriere generale della « Pro Italia », principe don Augusto Torlonia, che pel XX Settembre inviò cinquemila lire per sigari e piccoli premi all'armata gloriosa che ha conquistato Gorizia ed ora opera vittoriosa nella regione Giulia, ha ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta una nobilissima lettera che, dopo aver elogiato la « Pro Italia » per la sua opera, chiude così:

« E mentre le faccio i più cordiali ringraziamenti in nome dei miei bravi soldati, confortati nel loro aspro lavoro dall'amorosa sollecitudine del paese, consenta che sovrattutto mi compiaccia come Savoia, come comandante, come italiano, di questo fervore di consentimento, che fa convergere il cuore e i pensieri della patria verso le sue valorose milizie, le quali ne recano sulla fronte vittoriosa i vessilli dell'onore e dell'avvenire.

Prego l'Eccellenza Vostra di volersi rendere interprete presso l'intero Comitato della « Pro Italia » di questi miei sentimenti, e di gradire i miei saluti» ».

Commemorazione patriottica. — Ieri, ricorrendo il 56° anniversario della liberazione di Ancona, la patriottica città era imbandierata in molti edifizi pubblici e molte case private. Il campanone di piazza suonò lungamente a festa.

Il sindaco pubblicò un manifesto ed inviò telegrammi di devozione, con l'augurio di prossima e completa vittoria, a S. M. il Re, al generale Cadorna ed a S. R. A. il Duca degli Abruzzi.

Alle ore 16, al teatro delle Muse, l'on. Arturo Vecchini commemorò la fausta ricorrenza.

Intervennero alla commemorazione tutte le autorità civili e militari e gran folla.

La dimostrazione patriottica riuscì imponente, degna della fausta data che si commemorò, e si chiuse al suono di inni patriottici e fra grida di: « Viva il Re! Viva l'esercito! Viva l'armata! ».

Iersera in onore dell'on. Vecchini ebbe luogo un banchetto.

Per acquistare i buoni del tesoro. — Il Ministero delle poste informa che tutti gli uffici postali della provincia di Roma, tranne quelli di Roma città, sono autorizzati ad accettare le sottoscrizioni dei buoni del tesoro 5 per cento triennali e quinquennali fino a tutto il 31 marzo 1917, essendone stata, dal Ministero del tesoro, prorogata di sei mesi la emissione.

Nelle biblioteche. — A Roma la biblioteca universitaria Alessandrina rimarrà chiusa al pubblico, per la consueta revisione annuale, dal 1° al 15 del prossimo mese di ottobre.

L'ufficio dei prestiti funzionerà come di solito, ma dalle ore 10 alle ore 11 solamente.

Pro Venezia. — Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* informa che tra i provvedimenti che il Governo sta prendendo a vantaggio del patrimonio artistico monumentale di Venezia è da segnalare la ricostituzione della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti rimasta incompleta per le dimissioni di alcuni membri tra i quali il suo presidente senatore Molmenti, passato alla vice presidenza della II sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Durante il periodo della guerra detta Commissione sarà presieduta da un eminente personaggio che già ha avuto ad interessarsi delle condizioni di Venezia.

Alla visita di S. E. il ministro Scialoja ha fatto seguito una serie di provvedimenti concordati con S. E. il ministro dell'istruzione pubblica senatore Ruffini e con la Direzione generale delle belle arti.

Si è quindi iniziata una maggiore protezione di San Marco ed inviato da Parma un ponte mobile per provvedere alla copertura dei musaici.

Beneficenza italiana. — Si ha da Parigi che un grandioso spettacolo lirico di beneficenza verrà organizzato al teatro dell'Opéra Comique la sera del 4 ottobre, sotto il patronato di S. E. l'ambasciatore d'Italia, Tittoni, e di Dalimier; sarà rappresentato il *Barbiere di Siviglia* con gli artisti signorina De Hidalgo, Carpi, Galeffi, Azzolini, ecc., sotto la direzione del maestro Podesti.

Negli archivi di Stato. — La Direzione del R. archivio di Brescia continua la preziosa ed utile raccolta dei carteggi della guerra.

Una minuta ed ordinata relazione del direttore archiviale enumera tutte le preziosità raccolte che formeranno temi per gli storici a venire.

Vive, meritate parole di encomio sono tributate ai benemeriti di una nobile impresa com'è quella dell'archivio bresciano, che alla storia fornirà non poche gloriose pagine per la narrazione dell'attuale periodo, nel quale il soldato d'Italia combatte per gli ideali di tanti martiri da Arnaldo a Tito Speri.

Nelle riviste. — Malgrado le molte difficoltà che, conseguenza delle attuali condizioni commerciali e industriali, si oppongono alle pubblicazioni periodiche, continua semprepiù prospera « La marina mercantile italiana », rivista illustrata, marittima, commerciale, portuaria, diretta dal cav. Oreste Calamai, edita a Genova dalle Officine tipo-litografiche già Montorfano.

Il numero testè pubblicato tratta fra le varie, importanti questioni quella del prezzo del carbon fossile in Italia dopo il convegno di Pallanza, dei « desiderata » della marina a vela, ecc. Anche la parte sportiva, egregiamente illustrata, è trattata nell'accennato numero che costituisce un nuovo merito della interessante rivista, la quale con onore ha raggiunto il 14° anno di vita.

Notizie agrarie. — Dall'insieme di notizie pervenute all'Istituto internazionale d'agricoltura sul raccolto dei cereali in quest'anno, e pubblicate nel suo Bollettino di statistica agraria del mese di settembre, sembra che il raccolto stesso sia piuttosto scarso, soprattutto per ciò che concerne il frumento.

Per il frumento l'indice unitario quest'anno è soltanto di 69,8 in confronto al 1915 e di 92,6 in confronto alla media. Esso si riferisce alla produzione dei paesi seguenti: Spagna, Inghilterra e Paese di Galles, Irlanda, Italia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Tunisia che nel 1916 hanno una produzione totale di 415 milioni di quintali.

Le vittime d'un sinistro marittimo. — Un telegramma da Tolone informa che 22 naufraghi del vapore italiano *Enrico Millo*, affondato in seguito a collisione col vapore *Savoie* ad otto miglia dal porto sono giunti a bordo del *Savoie* il quale si recava da Bona a Marsiglia con un carico di bestiame.

Questo vapore è stato soccorso da un rimorchiatore che faceva servizio presso il porto e che lo scortò fino al porto stesso.

Il *Savoie* riportò danni a prua.

I superstiti dell'*Enrico Millo* saranno rimpatriati a cura di quel Consolato generale d'Italia.

Mercato serico. — Il Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro comunica:

« Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa in data 25 corrente da New York:

Sete giapponesi più ferme, cinesi stazionarie, italiane affari limitati causa soverchio distacco prezzi confronto giapponesi. Fabbrica

stoffa attiva, stocks regolari. Classifica 6, extra 6 e 20, Piemonte 6 e 45, Giapponese 4 e 75, Kansai 5 e 20, double 5 e 45, Cinese 6, Tsatlées 4 e 65, Tussah 2 e 15, Canton 4 e 20, Cambio 6 e 45 1|2.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 17.0
Temperatura massima, » » . . 19.8

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 28. — La *Gaceta* pubblica un decreto che accetta le dimissioni dell'ambasciatore presso il Quirinale, Pina, il quale sarà sostituito dal marchese di Villaurrutia.

PARIGI, 28. — Si ha da Atene:

Le navi greche *Spetzia* e *Psara* e quattro torpediniere si sarebbero unite alla flotta alleata.

COPENAGHEN, 28. — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard, in seguito ad un telegramma ricevuto dal dipartimento di Stato di Washington, accompagna l'ambasciatrice in America. Egli è partito nel pomeriggio a bordo del *Frederich*. Si ignora la durata di questo viaggio, che ha fatto sorgere molte voci.

PARIGI, 28. — Il Senato ha approvato all'unanimità il progetto dell'esercizio provvisorio.

(*Camera*). Il ministro della guerra, Roques, presenta il progetto di legge che ordina la formazione delle liste di leva della classe 1918.

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: *Reichstag* (Continuazione). — Il cancelliere von Bethmann-Hollweg, proseguendo il suo discorso, dice:

Dall'inizio della guerra la Romania fece dipendere la sua politica esclusivamente dalla valutazione della situazione generale della guerra. Essa sbaglierà i suoi calcoli militarmente, come li sbagliò già ora politicamente insieme con i suoi amici della Intesa. Si sperava fermamente che l'intervento romeno avrebbe condotto allo sfacelo della Turchia e della Bulgaria. Invece la fedeltà dell'alleanza è salda ed infrangibile. Essa sui campi di battaglia della Dobrugia ha raggiunto brillanti vittorie.

L'oratore parla quindi della situazione militare sui vari teatri della guerra e dice:

Aspra infuria la lotta ad est, ad ovest e a sud. Fin dal principio di giugno durano sulla Somme quasi senza interruzione accaniti attacchi inglesi e francesi.

Fu iniziata la grande offensiva generale degli eserciti dell'Intesa annunciata lungo tempo innanzi e che doveva riuscire a sfondare il fronte degli odiati tedeschi, a liberare la Francia e il Belgio, a portare la guerra oltre il Reno, in Germania. Che cosa avvenne? I francesi e gli inglesi ottennero, è vero, un vantaggio; le nostre prime linee furono respinte di alcuni chilometri; dobbiamo anche deplorare gravi perdite di uomini e di materiale, cosa inevitabile, data una offensiva in così poderosa misura; ma gli avversari non riuscirono in ciò che cercavano e bramavano, vale a dire ad uno sfondamento in grande stile.

Il nostro fronte sta saldo ed intero. Aspra e grave è la lotta nella Somme e non se ne vede la fine; essa costerà altri sacrifici; si potrà perdere ancora una trincea, ancora un villaggio; ma i nemici non irromperanno. Lo garantiscono il nostro Comando e l'impareggiabile valore delle truppe e di tutte le stirpi tedesche.

Anche ad oriente infuria la lotta. Vennero respinti gravi attacchi dei russi. I combattimenti continueranno, ma resisteremo anche colà, mercè l'incomparabile eroismo delle nostre truppe.

Negli ultimi tempi venne maturato un nuovo e grande piano balcanico per spezzare la nostra quadruplice alleanza, tagliare le comunicazioni fra la Germania e l'oriente, debellando una dopo l'altra la Turchia, la Bulgaria e l'Ungheria e quindi volgere tutte le forze contro la sola Germania. Che cosa si ottenne? La situazione dei nostri valorosi alleati non fu scossa; l'Ungheria si trova con noi; sul campo orientale la Turchia combatte in Galizia; le truppe tedesche, bulgare e turche sconfissero i romeni in Dobrugia e combattono in Macedonia. Il piano dell'Intesa è stato colpito al suo sorgere.

Concludendo, sul fronte della Somme i successi isolati dell'avversario non hanno cambiato la situazione generale; nel rimanente del fronte sono stati respinti con successo tutti gli attacchi nemici e sono stati quindi sventati i propositi del nemico nei Balcani. Il naufragio dei piani dell'avversario così continua, mentre la guerra immane trae sempre nuovi popoli nel bagno di sangue.

A quale fine? Gli scopi della guerra annunciati sempre apertamente dai nemici non ammettono malintesi: essi sono la brama di conquista e di annientamento. Ne parlai qui di continuo: Costantinopoli ai russi, l'Alsazia e la Lorena ai francesi, il Trentino e Trieste agli italiani, la Transilvania ai romeni.

Dal primo giorno invece noi non vedemmo nella nostra guerra che la difesa del diritto di vivere e della libertà. Perciò potemmo, primi e soli, esprimere la nostra disposizione ai negoziati di pace. Ne parlai il 9 dicembre 1915 e poi spesso e chiaramente. Asquith e Cecil non distruggono le mie parole, affermando che la Germania non ha annunciato condizioni di pace o le ha annunciate insopportabili ed umilianti.

Facemmo il nostro dovere, e qualcuno ardisce chiedere che facciamo oggi proposte, mentre l'avversario, come fece recentemente Briand, qualifica una pace che si concludesse oggi una umiliazione e l'idea della pace una provocazione, un'onta alla memoria dei morti?

Bethmann Hollweg polemizza quindi con Briand. Questi disse che la Francia lotta per una pace salda e duratura in cui gli accordi internazionali assicurino la libertà delle nazioni da ogni attacco. Questo vuole anche la Germania che sia assicurato per sempre; ma crede Briand che le idee onde sorse l'Intesa, la politica francese di rivincita, la cupidigia di conquista russa, la brama di dominio mondiale inglese, le idee di odio, di annientamento, di boicottaggio anche dopo la guerra, possano garantire la libertà, l'onore, la dignità delle nazioni e il loro lavoro comune al servizio dell'umanità e della moralità? O crede Briand seriamente di poter raggiungere questi scopi con una guerra di sterminio?

Bethmann Hollweg nega poi che il Kaiser abbia cercato d'influire sullo Czar per impedire uno sviluppo delle idee liberali. Si domanda quindi che cosa voglia l'Inghilterra. Non si sa quale bottino speri nell'Asia Minore, quali colonie tenda ad appropriarsi, ma essa vuole di più: distruggere la vita della Germania quale nazione, renderla militarmente inerme, sfracellarla economicamente, boicottarla dal mondo, condannarla alla tisi perpetua. Questa sarebbe la Germania che l'Inghilterra vorrebbe mettersi ai piedi per attuare il suo sogno di dominio mondiale. Perciò l'Inghilterra è il più egoistico e accanito avversario.

Un uomo di Stato tedesco che titubasse nell'impiegare contro questo nemico ogni mezzo di lotta adatto ad abbreviare lealmente la guerra, un tale uomo di Stato dovrebbe essere impiccato (Clamorosi applausi, grida di: « Bravo! » nell'aula e nelle tribune).

Desidero che dalle mie parole riconosciate il grado di ripugnanza e di disprezzo che sento per l'affermazione e il continuo ripetersi di essa che per un incomprensibile riguardo, per una antiquata propensione all'accordo e per oscure adesioni che temono la luce del giorno, non vengano impiegati tutti i mezzi di lotta nel loro pieno vigore.

L'oratore non vuole parlare in un momento così grave degli intrighi contro di lui. Ricorda che oggi, come due anni fa, deve esserci una sola consegna: resistere e vincere.

E vinceremo! (Applausi). Dichiara che il raccolto assicura l'approvvigionamento.

Ammette gli errori di organizzazione; conosce il travaglio d

numerose esistenze per la vita; condivide il dolore per i caduti ed i mutilati; apprezza l'eroismo della popolazione, unita però nell'amore del paese, un eroismo senza uguali nella storia.

Fa appello ad ogni partito perchè venga affrettata la vittoria coi denti stretti, ma coi cuori e le mani aperti.

Vogliamo così restare dietro ai nostri soldati, un uomo ed un popolo.

L'oratore passa alla perorazione e dice:

Ci vediamo dinanzi la guerra e non ci è concesso di pensare all'opera di pace. Lessi anche recentemente queste parole: « La casa brucia, bisogna spegnere l'incendio. Sarà cura del domani riassettarla ». Può essere. Tuttavia questo incendio dimostrò, lo vediamo ogni giorno felici e commossi, su quali fondamenta poderose e indistruggibili sia stata costruita la nostra casa. Nulla di ciò che resiste a questa prova del fuoco deve mancarci nella pace; quello che si conserva così meravigliosamente nella guerra deve vivere ed agire anche nella pace. Ci aspetta un lavoro incommensurabile come a Federico il Grande dopo la guerra dei Sette anni. Questo lavoro incommensurabile è stato l'effetto di tutte le grandi lotte in cui da 150 anni conquistammo l'esistenza.

Poderosi compiti ci attendono su tutti i campi della vita statale, sociale, scientifica, politica e ci abbisognano per attuarli tutte le forze viventi del popolo. È una necessità di Stato che verrà attuata nonostante gli ostacoli. Libera strada a tutti gli idonei.

Questa deve essere la nostra opera. Se riusciamo ad attuarla liberamente senza preconcetti, il nostro Impero andrà incontro ad un sano avvenire, giacchè ogni pietruzza ed ogni trave cooperano a sopportare e ad appoggiare l'edificio; e allora le energie di tutte le classi parteciperanno liete e volenterose all'opera di pace come ora alla lotta sanguinosa (Applausi).

Il Reichstag si aggiorna al 5 ottobre.

ADDIS ABEBA, 28. — In seguito ad un atteggiamento islamico di Ligg Iasu, che trovasi ad Harrar, ieri ebbe luogo al Ghebi Imperiale una riunione solenne cui parteciparono l'abuna Mathias e tutti i capi abissini presenti in Addis Abeba. L'abuna Mathias prosciolse il popolo e i capi abissini dal giuramento solenne di fedeltà da essi prestato a Ligg Jasu, che venne dichiarato destituito da erede del trono etiopico ed in sua vece venne nominata Imperatrice d'Etiopia Uizzerosa Uditu, figlia di Menelik.

Il degiac Tassari Makonnen venne nominato erede al trono, Ras e capo del Governo etiopico, ricevendo solenne consacrazione.

A Addis Abeba regna tranquillità e sicurezza. Ignorasi quale atteggiamento assumerà il Negus Mikael.

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino:

I commenti della stampa al discorso di Bethmann Hollweg sono freddi, benchè il cancelliere con lo scagliarsi contro l'Inghilterra e con l'annunciare la guerra senza riguardo abbia voluto cattivarsi la destra, come con le dichiarazioni sull'orientamento politico ha voluto accarezzare la sinistra, facendo persino balenare la possibilità che dopo la guerra vengano aperte ai socialisti le vie per servire lo Stato.

La *Kreuz Zeitung* dice:

Il discorso del cancelliere è relativamente breve, giacchè la sede delle discussioni è stata portata in seno alla Commissione.

Il *Berliner Tageblat* scrive:

Il discorso è riservato e misurato, non certo a caso, poichè il cancelliere ha tenuto conto dell'estero che sta origliando.

La *Vossische Zeitung* nota che Bethmann Hollweg ha proclamato che la lotta contro l'Inghilterra è lo scopo della guerra e che tutti i mezzi sono buoni per abbreviarla.

Il *Lokal Anzeiger* si compiace soprattutto delle frasi relative al nuovo orientamento interno.

La *Germania* approva le parole del cancelliere.

ZURIGO, 29. — Si ha da Budapest:

Il conte Carolyi ha proposto alla Camera di trasmettere al Re un indirizzo in cui si dichiari che la nazione non nutre fiducia nel Governo e nelle direttive della politica estera. L'Ungheria ignora ancora gli scopi della guerra e non conosce a quali condizioni il paese potrà nuovamente godere dei benefici della pace. L'indirizzo prega il Sovrano di nominare un ministro atto a dirigere bene gli affari esteri e un Governo atto a sanare i mali della nazione.

L'indirizzo chiede inoltre il suffragio universale, un esercito nazionale ungherese e l'indipendenza economica dell'Ungheria, ed esprime la speranza che si colga, dopo sloggiati i romeni dalla Transilvania, la prima occasione per stipulare una pace che garantisca la integrità del paese ed assicuri col disarmo il mantenimento della pace fra i popoli dell'Europa.

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino:

L'Imperatore ha accettato le dimissioni di Wandel, sostituto del ministro della guerra, per ragioni di salute, conferendogli il titolo di generale di fanteria alla « suite » del primo reggimento hannoverese, numero 74.

BASILEA, 29. — Si ha da Sofia:

L'*Agenzia bulgara* annuncia che il colonnello generale Loukoff è stato nominato capo dello stato maggiore generale, in sostituzione del generale Jostoff morto in carica.

ATENE, 29. — Dispacci da La Canea riferiscono che il movimento venizelista si generalizza a tutta l'isola. La proclamazione del Governo provvisorio è favorevolmente accolta e specialmente l'esortazione al Re di mettersi alla testa del movimento nazionale.

A Candia la manifestazione dell'esercito a favore di Venizelos ha causato un conflitto fra i partigiani e gli avversari di Venizelos. I venizelisti hanno avuto il sopravvento ed hanno imprigionato nella Prefettura l'ex-ministro gounarista Idakis.

I prefetti di Rethimo e di Lassithis sono stati revocati. Il prefetto di Candia ha aderito al movimento venizelista coi professori del liceo e coi maestri elementari.

Si ritiene che in due giorni si avrà l'adesione di tutta l'isola.

La maggior parte dei giornali greci esortano il Re ed il Governo ad affrettare la loro decisione a favore dell'Intesa.

Il Re continua ad intrattenersi con personalità politiche e militari.

Regna ad Atene e nella Provincia tranquillità completa.

PARIGI, 29. — Il *Matin* ha da La Canea:

Il giornale ufficiale del Governo provvisorio pubblica un proclama di Venizelos al popolo greco nel quale egli dice che la coppa è ormai colma.

La Corona, ascoltando i cattivi consiglieri, prosegue una politica che conduce la Grecia ai peggiori disastri, allontanandosi dagli amici tradizionali, aprendo le frontiere ai nemici della patria e dell'esercito greco, abbandonando i territori senza combattere. La condotta della Germania ci ha umiliato. La bandiera greca è sostituita da quella bulgara. Le popolazioni della Macedonia sono maltrattate dai comitadjis.

Venizelos dichiara che il miglior mezzo di salvare il paese sarebbe il ritorno alla politica consistente nello scacciare, col concorso delle potenze protettrici e dei valorosi alleati serbi, il nemico dal territorio greco.

Venizelos dichiara che i veri patrioti saranno felici, se il Re stesso all'ultimo momento si porrà alla testa delle forze nazionali per realizzare la politica nazionale. Altrimenti non resta loro altra alternativa per salvare la patria che quella di un'azione isolata. Terminando, Venizelos si dichiara sicuro che la nazione avrà abbastanza forza per realizzare un miracolo e salvare l'Ellade.

BERNA, 29. — Nella seduta odierna il Consiglio federale ha ratificato l'accordo economico colla Germania.

AMSTERDAM, 30. — Si ha da Berlino: Il generale Wandel è stato esonerato dal posto di ministro della guerra interinale.

Direttore ff.: NICOLA LAZZARO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*